

di resistere ai veneziani, s' eglino, com' era ben da prevedersi, ne avessero intrapreso la riconquista.

Nè tardò la repubblica ad accingersene. Prima sua cura fu il ricuperare le persone e gli averi dei veneziani; nè in ciò ebbevi difficoltà. Poscia allestì una divisione navale di quarantacinque legni, di cui affidò il comando a Reniero Zeno, che più tardi fu doge, e mandolla ad assediare Zara. La città resistette vigorosamente per ben due mesi agli assalti dei veneziani, ma finalmente fu costretta a cedere, perchè il bano Dionisio, che vi comandava in nome del re di Ungheria, ebbe a soccombere; ed allora gli zaratini, spaventati, si diedero alla fuga, calandosi giù dalle mura, ed andarono in cerca di ricovero per le campagne e pei monti. Temevano atrocissimo lo sdegno dei veneziani, a cui sì spesso avevano mancato di fede. Nè i veneziani, il cui scopo era soltanto di ricuperar la città, opposero verun ostacolo alla fuga di loro: così poterono ricuperarla senza spargimento di sangue.

Giuntane a Venezia la notizia, il doge creò conte di Zara, Michiele Morosini; e poscia, sull' esempio di ciò ch' erasi fatto in Candia, formò una Colonia di veneziani, composta di nobili e di plebei, e distribuì a questi le campagne di quel contado, sicchè rimanesse affidata all' integrità e alla buona fede dei nuovi coloni la custodia di Zara e della sua provincia.

In questo frattempo avveniva, che i tartari, i quali già da un anno, siccome dissi poco dianzi, molestavano il regno d' Ungheria, riportassero considerevoli vantaggi sulle truppe ungheresi, e costringessero il re Bela a cercarsi asilo in Dalmazia, finchè almeno fosse calmata quell' orrenda procella. Approfittarono i veneziani della circostanza, per vieppiù rassicurare i loro diritti sulla Dalmazia in confronto dell' emula Ungheria. Padroni, com' erano ritornati, di Zara, mandarono al re Bela due ambasciatori, Pietro Dandolo e Stefano Giustiniani, sicuri che lo stato infelice di lui lo avrebbe reso condiscendente ad accettare gli articoli di pace, che proponevagli. Dei quali il primo era una piena ed assoluta rinunzia di qua-